

l'importanza dell'addestramento alla protezione individuale. «Diffondere la cultura della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro è un obiettivo fondamentale per la Scuola Edile di Bergamo – sottolinea Paolo Vigani, presidente della Scuola Edile di Bergamo –. Per questo, come lo scorso anno, abbiamo voluto or-

ganizzare questo momento in occasione della Giornata mondiale della salute e sicurezza sul lavoro». «La scelta di organizzare un momento dedicato ai ragazzi delle scuole superiori che frequentano indirizzi affini al settore delle costruzioni – aggiunge Giuseppe Mancin, vicepresidente della Scuola Edile – è

legata alla volontà del nostro Ente di scommettere sulle generazioni future, anche aumentando la loro consapevolezza sui temi della sicurezza del lavoro». «Il lavoro ha bisogno di una nuova dimensione che tenga insieme il tema della sicurezza e della salute a quello della qualità – riflette Stefano Remuzzi, di-

rettore dell'Ufficio per la Pastorale sociale e del Lavoro della Diocesi di Bergamo –. Siamo in una provincia operosa dove il tasso di disoccupazione è molto basso. Ma chiediamoci che lavoro fanno i nostri giovani? Come stanno sul luogo di lavoro? Ricevono stipendi adeguati per iniziare a pensare ad un loro futu-

ro? Sono tutte questioni che dobbiamo iniziare a porci». «La testimonianza dell'Agenzia di Tutela della Salute, ente che si occupa direttamente delle inchieste sugli infortuni sul lavoro e sulle malattie professionali – ragiona Sergio Piazzolla, dirigente medico dell'Ats di Bergamo –, è sempre uno spunto ap-

prezzato dai giovani: è un'ottima occasione per riflettere sulle cause e dinamiche di infortuni e incidenti, e per sperimentare come la comunità degli adulti cerca di sensibilizzare alla prevenzione i futuri lavoratori anche attraverso poster e immagini significative». **L. B.**



Negli ultimi cinque anni dal 2019 al 2023, la Bergamasca ha contato 65.021 denunce presentate all'Inail per infortunio sul lavoro

corsi seguiti online. Da tutto ciò passa la cultura della sicurezza. Un altro fattore di rischio è la catena dei subappalti, lo abbiamo visto anche nei casi nazionali (in particolare nella strage di Firenze, ndr). La patente a punti introdotta dal governo non deve essere limitata solo all'edilizia, ma estesa a tutti i settori. E ragioniamo anche sulla tecnologia: oggi abbiamo conoscenze avanzatissime che potrebbero essere impiegate anche per rendere il lavoro meno usurante e abbattere i rischi, invece si muore ancora come 30-40 anni fa». Francesco Corna, segretario generale della Cisl di Bergamo, riparte dal tema dei controlli. E dagli auspici legati alle

recenti proposte del governo: «Attendiamo che si concretizzino i concorsi per le assunzioni di nuovi ispettori del lavoro, previsti nell'ultimo decreto sul Pnrr – rimarca il sindacalista –. Quella della sicurezza sul lavoro è una battaglia fondamentale di civiltà e di giustizia: anche se periodicamente si interviene con nuove normative, a oggi assistiamo ancora a gravi infortuni. Bisogna agire su più fronti, dal potenziamento degli organi ispettivi agli interventi mirati sui settori a rischio». La necessità, per Corna, è quella di «una strategia chiara di medio-lungo periodo, perché deve cambiare la cultura del lavoro: la sicurezza non è un costo, ma un investi-

mento sulle persone. Va cambiata anche la cultura dei lavoratori, affinché ci sia una piena consapevolezza sui rischi e sulla sicurezza».

Dalla Uil arriva la proposta di «una procura nazionale per gli infortuni sul lavoro – spiega Pasquale Papaiani, coordinatore territoriale della Uil Bergamo –. Difficilmente chi sbaglia paga, ma il punto non è solo reprimere: è dare dignità al lavoro e centralità alla sicurezza. Un tema che riguarda il mondo del lavoro in tutti i suoi aspetti: lo scorso anno in Lombardia ci sono stati 4 morti nel settore del turismo, dove rischi dovrebbero esserci ben poco. Per questo sono necessari interventi sinergici».

## «Insegniamo ai ragazzi la cultura della sicurezza»

**La Scuola Edile.** Il vicedirettore Zinni: «Se si lavora sul tema fin da giovani, il cambiamento è possibile»

Il muratore del futuro ha le fondamenta nella formazione, ha come pilastro una saldatura tra teoria e pratica. Vale anche per la formazione, partendo dai più giovani.

La Scuola Edile di Bergamo – una storia lunga 40 anni, partecipata dall'Ance e dai sindacati – prova a costruire concretamente anche la cultura della sicurezza. «Lo facciamo a più livelli – racconta Mario Zinni, vicedirettore e coordinatore didattico dell'ente che ha sede a Seriate –: con i giovani del nostro corso triennale per operatore edile, con l'Its Academy e con la formazione continua degli adulti».

Come sul cantiere, si deve partire dalle basi: «Non si può insegnare un mestiere senza insegnare la sicurezza – ragiona Zinni –. Nel corso triennale (una cinquantina di studenti in tutto, ndr), ad esempio, abbiamo almeno 30 ore per anno su questo tema, integrate nelle attività di laboratorio: si mostrano e si fanno comprendere agli studenti quali siano le procedure corrette da seguire e quali siano i comportamenti da tenere. Anche nei corsi della Fondazione Its Academy (corso post diploma che raggruppa tutte le Scuole edili lombarde, ndr) sono previste delle ore dedicate alla sicurezza: insegniamo come nei processi produttivi si debba curare l'organizzazione del lavoro, l'importanza dei dispositivi di sicurezza, come affrontare i rischi legati alle cadute dall'alto e la gestione delle interferenze. C'è poi la formazione continua dei lavoratori, con situazioni molto differenziate perché si passa dai 18enni a chi è vicino alla pensione». In quest'ultima attività s'inserisce anche il

percorso delle «16 ore prima», un modulo pratico – previsto dalla normativa per gli operai al primo ingresso in edilizia – che «insegna a riconoscere i rischi dei cantieri – prosegue Zinni –: si impara a utilizzare le principali ed elementari attrezzature, dal badile alla mazzetta alla punta. Tutte le attività, a partire da quelle più semplici, vengono eseguite con un istruttore e i ragazzi provano a svolgere nella maniera corretta il carico e la movimentazione dei materiali, capiscono la giusta postura per evitare malattie profes-

sionali, il corretto utilizzo dei dispositivi di sicurezza, il primo soccorso e l'antincendio».

**■ Nel corso triennale, 30 ore per anno sul tema con le attività di laboratorio»**

**■ Pesenti (Ance): qualificazione delle imprese e formazione costante gli obiettivi**

sionali, il corretto utilizzo dei dispositivi di sicurezza, il primo soccorso e l'antincendio».

L'osservatorio della Scuola Edile consegna anche uno sguardo profondo sull'evoluzione della professione. Che certo «soffre il ricambio generazionale, la minor predisposizione dei giovani alle materie tecniche», ragiona Zinni, ma anche le differenze generazionali: «In alcuni casi, con i lavoratori più adulti ci si scontra con una cultura radicata nel tem-

po e difficile da cambiare, per cui a volte si è portati a sottovalutare i rischi. Se invece si lavora sul tema sin da giovani, se si seguono tre anni di formazione alla Scuola Edile in cui s'impara una corretta cultura della sicurezza, allora quel cambiamento è possibile».

**La cultura come patrimonio**

«Il ruolo della Scuola Edile è strategico», rimarca Vanessa Pesenti, presidente dell'Ance Bergamo, l'associazione dei costruttori edili. Puntare «alla qualificazione delle imprese e alla formazione costante dei lavoratori» è l'obiettivo comune, ma qual è la strada da percorrere? Pesenti posa l'attenzione su un principio: «La normativa dovrebbe agevolare le aziende qualificate e dare minore spazio a chi si improvvisa imprenditore senza le competenze e l'attenzione necessarie per poter gestire in sicurezza un cantiere edile. La corretta applicazione del nostro contratto prevede una formazione preventiva di 16 ore, prima di accedere al cantiere: l'obiettivo è di rendere consapevole ogni lavoratore dei rischi che affronta, prima che questi si presentino. Sarebbe però importante che non solo i lavoratori del settore edile, ma anche quelli degli altri settori, che gravitano sul medesimo cantiere, potessero contare su corsi formativi con i medesimi contenuti. Rimane la necessità di diffondere a tutti i livelli una cultura della sicurezza e della competenza, che deve divenire patrimonio personale, a partire dalla formazione scolastica».

**L. B.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## «Stranieri e anziani i lavoratori più a rischio»

È nelle zone d'ombra che s'annida il rischio: «Se parliamo di sicurezza sui cantieri, di passi in avanti ne sono stati fatti, soprattutto dalle imprese «tradizionali». Il problema sono le imprese che sfuggono al sistema della rappresentanza e agli enti bilaterali: sono quelle aziende borderline, che spesso nascono dall'oggi al domani, come visto anche col Superbonus, e che prendono lavori in subappalto e assumono lavoratori senza formazione ed esperienza». Si posa lì la lente di Luca

Santini, responsabile territoriale dei lavoratori per salute della Fillea, il sindacato edile della Cgil, con una lunga esperienza nei controlli sui cantieri: «Ci sono due categorie principali di lavoratori a rischio – ragiona Santini –. Da un lato gli stranieri, che rappresentano il 90% dei nuovi ingressi tra gli occupati dell'edilizia: molto spesso non conoscono la lingua e vengono «raccolti» da una persona che fa da riferimento, se non da caporale, e che gestisce gruppi di lavoratori che si spo-

stano da un'azienda all'altra; le aziende borderline fanno ricorso a questa manodopera, più fragile e a basso costo, e dunque con più rischi. Dall'altro lato, ci sono rischi tra le persone anziane, sia per una questione legata all'età sia alla mentalità del lavoratore bergamasco, che porta a un «eccesso di lavoro» con conseguenze sulla salute». Nella vita di cantiere, i rischi sono sempre quelli tipici: «Le cadute dall'alto, le aperture non protette verso il vuoto, il montaggio e lo smontaggio di opere provvisorie, i carichi sospesi, l'utilizzo delle macchine operatrici, gli scavi profondi con pericolo di seppellimento, l'esposizione a rumore, vibrazioni e sostanze chimiche», spiega l'ingegner

Nicola Pasta, consulente per la sicurezza e Rspp (responsabile del servizio di protezione e prevenzione) di aziende edili bergamasche. La cultura per la sicurezza è però cresciuta rispetto al passato, sottolinea Pasta: «Ormai non si può più parlare di irregolarità diffuse. Il settore ha compiuto grandi passi in avanti negli ultimi decenni, anche grazie a normative che hanno meglio indirizzato l'attenzione delle imprese e fatto acquisire consapevolezza. C'è grande attenzione alle novità normative, che spesso comportano adeguamenti non sempre di facile e immediata implementazione e che pertanto richiedono un supporto mirato».

**L. B.**

**bgBroker**  
MEDIAZIONI ASSICURATIVE

**BASTA LUNGHE LISTE D'ATTESA**

Scegli liberamente il medico e la struttura sanitaria ed ottieni il rimborso di:

- visite specialistiche • ecografie • risonanze magnetiche • TAC e tanto altro

**Effettua check-up gratuiti tutti gli anni**

Scegli dove essere ricoverato privatamente (anche senza intervento chirurgico).

Adesione senza questionario sanitario e senza accertamenti preventivi, a partire dal costo di un caffè al giorno.

Possibilità di ottenere i rimborsi anche per le patologie preesistenti.

**Per informazioni ed adesioni:**

✉ [welfare@bgbroker.it](mailto:welfare@bgbroker.it) ☎ 334 7836380 ☎ 035 320757

[www.bgbroker.it/rsm](http://www.bgbroker.it/rsm)

Via Carlo Alberto 7/C Bergamo Colognola  
(per collaborazioni scrivi a: [collaborazioni@bgbroker.it](mailto:collaborazioni@bgbroker.it))